

Il decreto per i farmer markets è stato approvato e dal prossimo gennaio si potranno realizzare. Due (uno a Udine) i progetti in Fvg

Al via i mercati diretti degli agricoltori

Confagricoltura e Coldiretti soddisfatte e pronte a partire. Dubbi dalla Cia

UDINE. Al via, dal primo gennaio 2008, la vendita diretta di frutta, vino, carne, latte, miele, ortaggi. Dove? Nei cosiddetti "farmer markets", ovvero i mercati degli agricoltori, una formula già presente da anni in Francia, Inghilterra e Stati Uniti e finalmente autorizzata anche in Italia. Previsto dalla Finanziaria 2007, il decreto è stato approvato dalla Conferenza Stato-città e sarà operativo da gennaio. Li gestiranno i Comuni, che avranno la facoltà di istituirli in base a un apposito disciplinare stabilendone anche le regole operative.

In Friuli Venezia Giulia per ora, ci sono due progetti: uno, a livello sperimentale, è partito a Gorizia all'inizio di dicembre (vedi articolo a fianco), mentre un secondo è in fase di elaborazione e riguarda la città di Udine. Capofila è Confagricoltura che ha individuato nell'azienda agricola Servadei dell'università alle porte di Udine (località Sant'Osvaldo), il luogo dove attivare un farmer market. «Riteniamo quell'area particolarmente interessante per diversi motivi - spiega il presidente regionale di Confagricoltura Giorgio Colutta - fra i quali

l'ampia disponibilità di parcheggio, la pista ciclabile che la collega alla città, ma soprattutto la presenza dell'Ateneo udinese con il quale stiamo collaborando».

Una ventina, finora, le aziende interessate a partecipare al progetto che conta di essere ammesso ai finanziamenti del nuovo Piano di sviluppo rurale regionale «e, ovviamente - precisa Colutta -, è aperto alla partecipazione delle altre associazioni di categoria, dalla Cia alla Coldiretti. Se parlare di unificazione fra le tre realtà è ancora prematuro, non lo è di certo trovare unità d'intenti su progetti condivisi». Secondo Colutta, l'apertura di farmer markets rappre-

senta un vantaggio sia per i produttori sia per i consumatori «perché accorciando la filiera, l'azienda risparmierà sui costi (meno passaggi, meno oneri) potrà offrire la merce a un prezzo inferiore e il consumatore avrà anche maggiori garanzie sulla freschezza dei prodotti».

Più che soddisfatta dell'opportunità offerta dalla Finanziaria Elsa Bigai, direttore di Coldiretti Fvg che sottolinea come adesso non esistano più alibi. «Dobbiamo favorire nelle città e nei paesi l'apertura di mercatini gestiti direttamente dagli imprenditori agricoli - afferma - perché rappresentano uno strumento in più per ridurre le intermediazioni, combattere la moltiplicazione dei prezzi e garantire l'offerta di frutta e verdura di sicura qualità».

«In Friuli Venezia Giulia - aggiunge - ci sono 600 imprese agricole che già fanno vendita diretta in azienda. Una realtà in forte crescita e sicuramente interessata a partecipare a un mercato organizzato qualora i comuni decidesse di aprirne, perché rappresenterebbe una ulteriore opportunità per avvicinare produttori e consumatori, oltre a ridurre gli spostamenti in auto».

Meno entusiasta, anzi piuttosto perplesso, sulla novità, Ennio Benedetti, presidente regionale della Cia. «Chiariamoci - esordisce - ben venga tutto ciò che contribuisce a sviluppare un modello di filiera corta riducendo i passaggi intermedi dal produttore al consumatore, ma stiamo attenti a non creare false illusioni. Il Friuli Venezia Giulia è una regione a bassa densità abitativa e i luoghi dove uno spazio commerciale del genere può funzionare sono pochi: i capoluoghi di provincia e, forse, qualche ulteriore località di medie dimensioni. Meglio, a mio giudizio, la vendita diretta in azienda, come già accade. I conti, alla fine, devono tornare e il rischio che anche i farmer markets si risolvano in un fenomeno destinato a durare lo spazio di un mattino, con tutto ciò che ne consegue, va valutato attentamente».

Raffaella Mestroni



«Accorciando la filiera, i costi saranno ridotti e ci saranno maggiori garanzie di freschezza»

nanziamenti del nuovo Piano di sviluppo rurale regionale «e, ovviamente - precisa Colutta -, è aperto alla partecipazione delle altre associazioni di categoria, dalla Cia alla Coldiretti. Se parlare di unificazione fra le tre realtà è ancora prematuro, non lo è di certo trovare unità d'intenti su progetti condivisi». Secondo Colutta, l'apertura di farmer markets rappre-

L'AVVIO

Il primo tentativo a Gorizia

UDINE. Partito è partito. Agli inizi di dicembre. Ma per essere operativo al cento per cento deve attendere che la burocrazia faccia il suo corso e quanto questo corso sia lungo è difficile da stimare. «Il Centro per la promozione dei prodotti tipici», inaugurato a Gorizia, negli spazi del Mercato coperto, potrebbe davvero rappresentare il primo esempio di farmer market transnazionale, visto che è stato realizzato con i fondi e il supporto di un progetto Interreg IIIA Italia Slovenia.

Attualmente sono sette i chioschi allestiti nel mercato, di cui quattro occupati da altrettante aziende agri-

cole della zona che vendono direttamente i loro prodotti. Gli altri tre ospitano una rassegna dei prodotti tipici di eccellenza del territorio isontino, dai vini ai dolci, dalle mele, marmellate e succhi, ai formaggi, dal miele agli oli di oliva del Collio goriziano, ma per ora solo "in visione". Una serie di disguidi burocratici, cambi di destinazione d'uso degli edifici, regolamenti non ancora approvati, infatti, non ne consentono la vendita diretta. Per le aziende agricole, già titolari di una licenza di vendita, il problema non si è posto.

Dal Comune di Gorizia assicurano che è solo una questione di tempi. Dunque il

progetto, entro il 2008, dovrebbe poter essere concretizzato nella sua interezza e trasformarsi nella prima esperienza di farmer market transnazionale. Il programma di lavoro comune, che coinvolge Veneto e Slovenia, prevede l'apertura di 12 punti vendita, di cui 7 in Veneto, 2 in Friuli Venezia Giulia (oltre a Gorizia è imminente l'avvio di una iniziativa simile a San Floriano del Collio) e 3 in Slovenia (Barka sul Carso, Biljevicino a Merna - e Grgar - Gargaro), con la prospettiva dello scambio reciproco di prodotti, per valorizzare le produzioni di un'area che va da Chioggia fino in Slovenia. (ra.me.)